

REFERENDUM: VITTORIA DEL «NO»

- Dopo il referendum
- Verso una riforma costituzionale
- Presenza sulla scena internazionale

Nel referendum che si è tenuto nel Quebec il 20 maggio u.s., l'elettorato — con il 59,5% di no e il 40,5 di si — si è dimostrato contrario alla richiesta avanzata dall'attuale governo provinciale, rappresentato dal Parti Quebecois di René Lévesque, per ottenere il mandato di negoziare (con il governo federale e probabilmente quello delle altre nove province canadesi), la cosiddetta «Sovranità-Associazione», cioè l'autonomia politica del Quebec, che manterrebbe, però, con il resto del Canada l'associazione economica. Prima del referendum, il Primo Ministro Pierre Elliott Trudeau e i leaders delle altre nove province avevano affermato che avrebbero respinto ogni proposta di negoziato sulla formula «Sovranità-Associazione». Tuttavia, Trudeau aveva aggiunto che egli avrebbe considerato una maggioranza di «No» una delega a proseguire sulla strada della riforma costituzionale.

Dopo la vittoria dei «No», Trudeau ha dichiarato: «Sebbene i fautori del si e del no fossero divisi da molti elementi, tutti erano animati da una comune volontà di cambiamento. È da questa volontà di cambiamento che dobbiamo partire per rinnovare la federazione canadese e restituire a tutti i quebecchesi, come a tutti i cittadini di questo Paese, il gusto di essere e di proclamarsi canadesi».

«Spero che il signor Lévesque accetti di collaborare con noi a quest'opera di rinnovamento».

«Come scriveva Emmanuel Mounier: "Tutti noi abbiamo una patria più piccola all'interno di una più grande". In questo senso possiamo essere buoni cittadini del Quebec, del Newfoundland o dell'Alberta e, allo stesso tempo, essere buoni canadesi. È il federalismo che ci ha permesso in passato, e ci permetterà in futuro, di creare questa miracolosa fusione economica e culturale all'interno di una struttura basata sul rispetto reciproco per le nostre molte differenze».

Il 21 maggio, Trudeau ha inviato il Ministro della Giustizia, Jean Chretien, in un viaggio lampo delle nove province anglofo-

ne per discutere la riforma costituzionale. Nel frattempo, il 23 maggio, il primo ministro del Quebec, René Lévesque, ha annunciato la sua intenzione di partecipare alle consultazioni sulla riforma costituzionale indette da Trudeau per questo autunno e di cui il 9 giugno è iniziato il primo round.

Le proposte per una riforma costituzionale sono molte. L'attuale Costituzione Canadese è tuttora basata quasi esclusivamente su una legge (British North American Act) del 1867 mentre in più di cento anni il Paese ha subito numerosissimi cambiamenti. Dalle 4 province iniziali, Quebec, Ontario, Nova Scotia, e New Brunswick, il Canada ha più che raddoppiato il proprio territorio, incorporando nuove estese regioni; la natura stessa dell'economia e della società ha subito trasformazioni profonde e richiede un governo con requisiti diversi; inoltre, sono cambiati i rapporti economici e di potere tra le varie province del paese nonché i rapporti tra i due popoli fondatori, il francese e l'inglese.

Trudeau ha dato una definizione dei principi sui quali a suo giudizio la riforma costituzionale dovrebbe basarsi. Prima di tutto, il Canada dovrebbe continuare ad essere uno stato federale con una costituzione che preveda un parlamento federale con poteri effettivi su tutto il paese e legislature provinciali con poteri limitati al territorio di ciascuna provincia. In secondo luogo, do-



Il Parlamento Canadese a Ottawa: un federalismo da rifare?

vrebbe essere stilata una carta dei diritti e delle libertà fondamentali sanciti dalla nuova costituzione e che comprenda gli aspetti collettivi di tali diritti, come quelli linguistici.

«Ho detto a suo tempo, e lo ripeterò domani — ha dichiarato Trudeau — che noi riteniamo che tutto il resto possa essere negoziabile. Ciò che vogliamo è dare al Canada una costituzione federale nuova, moderna e funzionale, che permetta al nostro governo di meglio soddisfare i bisogni e le aspettative di tutti i canadesi».

Nei prossimi mesi vedremo se i progetti di riforma costituzionale di Trudeau potranno trovare una rapida applicazione.



Dopo il referendum del Quebec Trudeau propone una riforma della Costituzione Canadese.



Peter Lougheed, Primo Ministro dell'Alberta, portavoce delle esigenze delle province dell'Ovest.

Presenza internazionale.

A fine giugno si è tenuto a Venezia il vertice economico dei sette Paesi più industrializzati, cui hanno partecipato i capi di governo di Canada, Italia, Inghilterra, USA, Francia, Germania Federale e Giappone. Questa occasione segna il primo incontro ufficiale di Trudeau con i leaders dei paesi europei dopo la sua rielezione a Primo Ministro. Il Canada che, come uno dei principali paesi industrializzati, ha sempre avuto un ruolo attivo in organizzazioni quali l'OCSE, il GATT, la FAO e il Fondo Monetario Internazionale, anche in questa occasione ha concentrato i propri sforzi nella ricerca di soluzioni comuni ai gravi problemi economici del momento.

In effetti molti sono i temi sui quali la preoccupante crisi che stiamo attraversando impone di trovare un'intesa a livello internazionale: l'inflazione e la disoccupazione, l'instabilità monetaria, la situazione precaria dei paesi in via di sviluppo. Il Canada ha messo in evidenza la necessità di addivenire a soluzioni dettate da comuni orientamenti che tengano conto del nesso esistente tra tali problemi e la questione energetica.